

Relazione sulla Missione Popolare Parrocchiale

"Dove c'è Primavalle, c'è Casa"

Anno Pastorale 2014 - 2015

Parrocchia Santa Maria Assunta e San Giuseppe a Primavalle

Alla cortese attenzione di S. E. Mons. Paolo SELVADAGI

A cura di
dr. Francesco Pavese

1. "Dove c'è Primavalle, c'è Casa": la Missione Popolare Parrocchiale

Durante questo anno pastorale, la Parrocchia ha vissuto una forte esperienza di Chiesa, di annuncio evangelico, in maniera nuova e trasversale. Con l'invio missionario e la benedizione del Vicario Generale di Sua Santità, S. Em. Rev.ma Agostino Card. Vallini, ha preso inizio questa esperienza di Chiesa "in uscita", come Papa Francesco ha chiesto nella Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (n. 20ss), e in linea con le istanze del Concilio Vaticano II, che ha definito la Chiesa nella sua essenza missionaria, in particolare nel carattere che appartiene alla missione dei laici (*Lumen Gentium* 31ss), e la sensibilità pastorale a servizio dell'uomo che la deve accompagnare (*Gaudium et Spes* 3): una Chiesa che vada incontro alle "periferie esistenziali", una Chiesa che dunque non aspetti di veder la gente entrare nei propri luoghi come fosse un qualcosa di dovuto, bensì che sappia farsi *prossima*, sull'esempio evangelico del Buon Samaritano (Lc 10, 30-37). Quindi, per capire cosa sia la Missione, e quale ne sia l'obiettivo, è necessario cominciare da questi punti: la Missione Popolare Parrocchiale (d'ora in poi MPP) è animata dalla volontà di essere Chiesa in uscita; è animata dalla comunione con la Chiesa di Roma, dalla quale la MPP ha ricevuto il mandato e la benedizione; è animata dall'urgenza alla quale il Vangelo stesso ci richiama e ci invita: in questi tempi dove si è persa ogni finalità, dove la speranza sembra un sogno effimero, dove la vita è soltanto uno stato di sopravvivenza stentata, è proprio in questi luoghi che il Signore ci invia a predicare la buona notizia (Mt 10, 7ss; Mc 16, 15ss), ci chiama a stare come "luce del mondo" e "sale della terra" (Mt 5, 13-14), a renderci Suoi strumenti, è in questi luoghi che il Signore ci chiama a essere, per usare l'espressione del nostro fondatore San Giovanni Calabria, "Vangeli Viventi".

1.1 Il quartiere. Per proseguire si rende qui necessario comprendere il luogo, fisico ed esistenziale, la periferia dove la MPP si è svolta, si sta svolgendo e, nella continuità della spinta missionaria, proseguirà. Primavalle non è un quartiere semplice, e seppure difficilmente avvengano sparatorie in pubblica piazza come negli anni settanta, il fatto che una cosa non si veda non significa necessariamente che questa non ci sia. Primavalle porta in sé la bellezza e la ricchezza del contatto umano vero, della schiettezza che solo l'incontro-scontro con la realtà concede, e come in ogni vera bellezza non sono nascoste, a un occhio che non sia superficiale, indifferente o altezzoso, le rughe, i segni della fatica, le ferite profonde di una realtà troppo spesso abbandonata a sé stessa e dimenticata, censurata, ignorata da quanti sacrificano l'umanità in favore del quieto vivere. Ve ne sono molte di periferie esistenziali, qui a Primavalle, si può dire con tutta probabilità che non ne manchi nessuna:

- La periferia di coloro che non credono, ritenendo l'annuncio evangelico un cumulo di frottole.

- La periferia di credenti sfiduciati nei confronti del mondo "esterno" alle mura della parrocchia, senza più spinta missionaria.
- La periferia culturale, nei giovani e nei meno giovani, il progressivo e allarmante disinteresse nei confronti della cultura e del sapere.
- La periferia familiare, famiglie divise, genitori separati, divorziati, figli abbandonati a loro stessi, famiglie che ce la mettono tutta con il poco che hanno per dare una vita dignitosa ai propri figli.
- La periferia della povertà, della gente che non arriva a fine mese, di quelli che hanno paura addirittura di cominciare il mese, di persone senza casa, di padri che la disperazione porta al suicidio.
- La periferia della criminalità, della droga, della violenza e dell'odio contro gli altri e contro sé stessi.

1.2 I "luoghi" della MPP. Da questi punti se ne potrebbero tirare fuori chissà quanti altri, se andassimo con certissima pazienza a scavare ognuna di queste periferie elencate. Proprio da queste situazioni concrete nascono i dieci ambiti della MPP, i dieci "luoghi" essenziali dove si è concentrato il lavoro della comunità, che attivamente ha contribuito, dando segno di come questa non sia stata solo una serie di eventi finiti a sé stessi ma, come detto prima, una vera e propria esperienza di Chiesa viva, di Popolo di Dio in cammino, continuamente. Questi dunque, i "luoghi" della MPP:

- Bambini.
- Giovani.
- Anziani.
- Coppie e Sposi.
- Famiglie.
- Lavoratori.
- Poveri.
- Malati.
- Disabili.

- Detenuti.

Questi sono gli ambiti con cui le varie equipe si sono messe a confronto, in questi luoghi la comunità si è mossa con la coscienza che missione non è scrivere su *tabula rasa*, ma entrare in relazione con delle persone che hanno una loro storia, una loro sensibilità che vanno rispettate e cristianamente amate, perché il cuore, la vita di ogni figlio e figlia di Dio sono “suolo santo” (Es 3, 5); con la consapevolezza dell’incarnazione, del Dio che è vero uomo in mezzo agli uomini come primo paradigma missionario, la comunità ha accolto l’invito della Chiesa e la sfida che il tempo propone con urgenza, a chi, come noi, sente forte nel cuore la chiamata del Signore Gesù ad annunciare il Vangelo.

1.3 La sfida della trasversalità. Questa è stata la modalità della missione, il metodo per operare al meglio sia *ad extra* che *ad intra*. Naturalmente, ogni equipe aveva al suo interno persone competenti per i vari ambiti, per non andare allo sbaraglio, ma la partecipazione era aperta a tutti quanti avessero il desiderio di “sporcarsi le mani”. Un esempio concreto può essere l’equipe bambini: ci si potrebbe aspettare, data anche la semplicità e la diretta esperienza, che questa equipe debba essere affidata al “gruppo” del catechismo, quindi ai catechisti che negli anni si occupano direttamente dei bambini e dei ragazzi, preparandoli ai sacramenti. Invece la modalità scelta è stata proprio quella della trasversalità, al fine di permettere a ogni parrocchiano di dare il suo contributo alla MPP, con le sue qualità insostituibili per la comunità (Rm 12, 4-8; 1Cor 12, 12-27); non solo, la trasversalità è passata anche attraverso la collaborazione con enti e istituzioni, pubbliche e religiose, presenti sul territorio, per creare una rete operativa non limitata a un evento specifico, per essere supportati nelle carenze oggettive che avrebbero potuto presentarsi, ma soprattutto per mostrare concretamente che la Chiesa, di cui la comunità parrocchiale è parte, strumento, estensione e segno, è realmente madre, e concretamente si prende cura dei suoi figli.

La scelta della trasversalità è motivata anche dall’uscita dagli schemi consolidati, per non rinchiudere i vari “luoghi” a un determinato gruppo attivo nella parrocchia, proprio per accrescere nel cuore di tutti il sentimento profondo d’esser parte di una comunità ecclesiale, che deve animare ogni battezzato, e lo chiama alla responsabilità verso i fratelli, verso la comunità, alla sensibilità verso quelle periferie che spesso ci diciamo non essere di nostra competenza perché non facciamo parte di questo o quel gruppo, quando invece siamo chiamati e abilitati, proprio in virtù del battesimo e della confermazione, a essere parte attiva nella Chiesa, a testimoniare la fede con la vita sia dentro che fuori della comunità specifica, ad essere il prossimo di chi è nel bisogno, a contribuire con le nostre povertà affinché, come chiediamo ogni volta che preghiamo il Pater, *venga il Suo Regno*.

1.4 I due significati del termine "Popolare". Questo elemento, questa connotazione della MPP è molto importante per la comunità, in ossequio poi, come già detto sopra, alle istanze mosse dal Concilio Vaticano II affinché i laici vivano la loro vocazione a essere Chiesa, nelle modalità che sono loro proprie: *"A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore"*. Così il capitolo IV della *Lumen Gentium*, n. 31, è ben chiaro nel definire il laico, il suo ruolo, la sua vocazione e la sua importanza per la Chiesa, e la comunità ha voluto con maggior impegno vivere ciò che il Concilio ha indicato per i fedeli non ordinati, e che potremmo sintetizzare così: vivere la carità e testimoniare la fede, in comunione con la Chiesa e i pastori ordinati, nel mondo che i laici vivono quotidianamente; richiamando perciò *LG 38* e la *Lettera a Diogneto*, la comunità missionaria si è impegnata affinché *"ciò che l'anima è nel corpo, questo siano i cristiani nel mondo"*.

Questo, per quanto riguarda il primo significato del termine "Popolare", poiché ve n'è anche un altro, non meno importante, da tenere presente, ovvero che la MPP è anche il popolo che va verso il popolo. Ci troviamo di fronte a questa situazione: un popolo, che è la comunità parrocchiale, che sente le esigenze della Chiesa, le sente come proprie e si muove verso il popolo, che non è altro da sé in quanto siamo tutti figlie e figli dell'unico Padre, ma quella parte di sorelle e di fratelli che sono nel bisogno, che non conoscono la *gioia del vangelo*, che non credono, che hanno sete di una vera speranza, che non hanno più fiducia nella maternità ecclesiale. La comunità missionaria non si presenta al popolo come insegnante, come superiore, quanto invece come compagna di viaggio, come sostegno, come presenza concreta che testimonia quella più grande presenza reale della Chiesa e di Cristo nel mondo, ma soprattutto *hic et nunc* a Primavalle. La comunità si fa strumento della misericordia di Dio. Non solo, la MPP ha voluto e vuole continuare ad essere capace di parlare al popolo, annullando distanze comunicative, facendosi prossima anche in questo. È probabile che alcune fasi, o l'uso di qualche termine poco ortodosso abbiano destato qualche sconcerto, ma tutto è stato fatto per parlare il linguaggio del popolo, non fine a sé stesso, ma "provocatoriamente", portando un contenuto che prima rimaneva di difficile comprensione, che prima sembrava solo esclusivo appannaggio degli "addetti ai lavori", con la conseguenza che tanti venissero scoraggiati nell'incontro con Cristo Risorto proprio da queste difficoltà linguistiche. E la via migliore per abbattere i muri comunicativi ce la offrono le Scritture stesse, nonché la storia della loro trasmissione in terre pagane: Dio si è rivelato all'uomo utilizzando il suo stesso linguaggio, ha stipulato con Israele un'alleanza utilizzando l'uso tradizionale del vicino oriente antico; Gesù adoperava immagini della vita di tutti i giorni che i suoi uditori ben conoscevano (di rimando, lo stesso hanno fatto i redattori dei Vangeli per le loro comunità di riferimento) per annunciare la

vicinanza del regno; Paolo ha portato la Buona Notizia alle genti, ai pagani, fondando comunità vicine alla sensibilità del luogo, dando inizio a quel processo che di “inculturazione” del Vangelo, che per sua natura è capace di parlare ad ogni donna e ad ogni uomo (cfr. nn. 6 e 8 della *Nota dottrinale su alcuni aspetti dell'evangelizzazione*, Congregazione per la Dottrina della Fede, pubblicata il 3 dicembre 2007): i contenuti rimangono gli stessi, le verità della fede sono quelle, Gesù Cristo è lo stesso *ieri oggi e sempre* (Eb 13, 8); ma come prima e durante il Concilio la Chiesa avvertiva l'esigenza di un rinnovamento nella loro trasmissione, la comunità ha seguito questa istanza, cercando di arrivare a tutti facendosi comprendere, e ancor di più, cercando con tutto l'impegno possibile e l'affidamento a Dio, di far comprendere Colui che attraverso la Chiesa di Roma ci ha mandati.

1.5 Missione e Carisma. Non va dimenticato che la nostra comunità è stata affidata alla congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza, figli di San Giovanni Calabria. Seguendo l'insegnamento del nostro fondatore, che si perpetra e riverbera nelle indicazioni del Casante p. Miguel Tofful, questo non è stato né sarà mai un impedimento, un muro divisorio nella comunione con la Chiesa di Roma, né a maggior ragione con la Chiesa locale nella persona di S. E. Mons. Paolo Selvadagi, nostro pastore: su questo, San Giovanni Calabria era chiarissimo e categorico, tutto ciò che facciamo deve essere fatto in comunione con il Vescovo, ordinario del luogo di destinazione. Questo, pertanto, è lo spirito che ci accompagna e ci ha accompagnati nella MPP, che ci rende gioiosi anche nella grave responsabilità di agire in nome della Chiesa. Il nostro Carisma, quindi, non è un intralcio, ma il modo profondo con cui agiamo nella Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa. Sappiamo bene infatti che la fede in Dio Padre Provvidente, non è un segreto da custodire gelosamente, ma quella concreta esperienza di Dio nella vita che desideriamo trasmettere a tutti, vicini e lontani, perché l'uomo possa riscoprire questa certa speranza di cui la Chiesa da due millenni è testimone fedele, affinché, seguendo i passi e le intenzioni del Concilio Vaticano II nella Costituzione *Dei Verbum*, n. 1, ascoltando questo annuncio il mondo, il popolo, Primavalle *creda, credendo spera, sperando ami*. Non è quindi una missione per diminuire i posti vuoti sui banchi alla Domenica nella nostra parrocchia, l'obiettivo è portare attivamente nel nostro mondo quotidiano la testimonianza dell'incontro con Cristo, attraverso la Sua Chiesa, che trascende e comprende anche la nostra umile realtà.

1.6 Continuità. Come già accennato, non è volontà della comunità lasciare che quest'anno di Grazia vada smarrito nel tempo, al pari di un evento molto bello, ma limitato al giorno in cui è accaduto. E siamo in sintonia con il pensiero che il Cardinal Vallini ha rivolto alla comunità nel giorno della sua visita, che ha dato il mandato d'invio per la MPP, ovvero che nulla vada perduto, che il nostro non

sia il lavoro di un anno, ma quello di una vita. Per questo motivo, ogni equipe ha sviluppato e sta sviluppando delle proposte di continuità, al fine di proseguire con l'aiuto di Dio e la comunione con la Chiesa, il cammino verso le periferie esistenziali, che mai deve esaurirsi. Certo, la MPP ha la durata di un anno, ma in quanto discepoli del Cristo, la Missione non si esaurisce in questo anno: le periferie continueranno a esistere, e questo ci spinge a proseguire questa strada di testimonianza e servizio: al Signore, alla Chiesa, alla comunità, all'uomo.

2. I "luoghi" della Missione: verifica, frutti e testimonianze

Nel confronto con i dieci coordinatori, si è lavorato per verificare, a oggi, i contenuti di ogni "luogo", il lavoro svolto e frutti che il Signore ci ha permesso di raccogliere in questo tempo relativamente breve di attività. I lavori sono stati concentrati in giornate dedicate, intense e preparate con grande impegno, intensificando poi quelle attività che, già presenti nella pastorale parrocchiale, potevano essere inserite in un ambito della MPP. Va ribadito chiaramente che ogni equipe ha e continua a progettare una continuità per il proprio ambito, affinché non si concluda tutto con la chiusura ufficiale della MPP, ma nella vita ordinaria che la comunità avrà davanti, nessuno smetta mai di essere missionario.

2.1 Missione Bambini. Questo primo ambito della MPP, titolato "Conoscere Gesù come amico", aveva come obiettivo raggiungere i bambini dagli 8 ai 12 anni (la fascia sotto questa è stata compresa nell'ambito delle famiglie) e parlare loro di Dio in maniera differente dal solito, degli incontri di catechesi che fossero coinvolgenti per questa fascia di età, utilizzando linguaggi e immagini a loro familiari, per portarli con i loro tempi all'incontro col Signore. Sono state organizzate dall'equipe tre giornate interamente dedicate ai bambini, il 12 aprile, il 26 giugno e il 4 ottobre. Le tre giornate hanno visto la partecipazione di circa cento bambini, e sono state così strutturate:

- Il 12 aprile, dopo la Messa dei ragazzi, è stato fatto un momento di gioco, e a seguire il pranzo. Nel pomeriggio, l'equipe ha messo in scena la drammatizzazione di alcune scene evangeliche per i bambini; al termine della drammatizzazione è stata fatta adorazione eucaristica con i bambini, e come congedo un momento di festa durante il quale sono stati consegnati ai bambini e ai loro genitori una lettera con una candela.
- Il 26 giugno, dalle 16 alle 19, l'equipe ha portato i bambini a fare un percorso nel quartiere diviso in quattro tappe, dove ogni tappa era riconoscibile da un cartellone che raffigurava un brano

evangelico, ognuno identificato con un segno: l'orecchio, per l'ascolto della Parola; il cuore, dove la Parola scende e dimora; il piede, segno del movimento di andare a portare agli altri Gesù, l'evangelizzazione; la Parola, che è stata distribuita attraverso dei biglietti, dai bambini, alle persone incontrate durante il giro. Per ogni tappa è stato letto il brano di riferimento, seguito da un momento di preghiera, inoltre grazie alla partecipazione dell'Associazione Juppiter è stato organizzato un flash mob con canti. Al ritorno in parrocchia, è stata fatta adorazione e la conclusione con un momento di festa e condivisione.

- Il 4 ottobre, l'incontro è durato tutta la mattinata; i bambini sono stati accolti in chiesa per la Messa a loro dedicata durante la quale, vista la ricorrenza di San Francesco d'Assisi, sono stati presentati i segni e i principi francescani. Al termine della celebrazione è stato preparato per tutti i partecipanti un momento conviviale nel cortile dell'oratorio, seguito dalla proiezione di un filmato sulla vita di San Francesco e dalla testimonianza di un frate; a conclusione dell'incontro, ai bambini sono stati consegnati un piccolo tau con la sua preghiera.

Sicuramente, il frutto più evidente è stata la partecipazione di un gran numero di bambini, che sono rimasti contenti, che hanno potuto constatare, con modi adatti a loro, che è bello stare insieme nella preghiera, che il Vangelo è anche per loro, e anche loro lo possono capire. È importante essere riusciti a mostrare che prima di tutto, i bambini possono davvero riconoscere Gesù come loro amico, e dire che non è noioso come pensavano prima di fare la sua conoscenza.

2.2 Missione Giovani. In successione alla fascia di età sopra descritta, quindi dai 13 anni in su, si situa il "luogo" dei giovani. L'obiettivo principale è stato quello di aprire la comunità ai giovani, mostrare loro che la parrocchia non è il luogo lugubre che immaginano, ma un posto vivo, vitale, che può trasformarsi in un cuore pulsante con la forza fresca di chi ha l'età in cui si sogna in grande. Lo slogan che ha lanciato la Missione Giovani è stato "*#movierculo*", preso dal linguaggio popolare, ma con un significato provocatorio e diretto, una frase d'impatto non verso qualche autorità, ma verso i giovani stessi: il messaggio è quello di muoversi, perché la vita è importante, è una sola e va vissuta bene. Questo ambito in particolare ha sentito il lavoro prima definito *ad intra*, rivolto anche ai giovani già presenti in parrocchia, ma ancora tentennanti riguardo alla loro partecipazione attiva alla comunità ecclesiale. L'evento in sé è stato organizzato per la settimana dal 13 al 19 di aprile, aperta con una serata discoteca organizzata in teatro, che ha visto un'alta partecipazione; in seguito è stata organizzata una serata a tema musicale, con l'indizione di un concorso per gruppi, presentata da Francesco Capodacqua e Salvatore Regoli, che ha visto la partecipazione di ragazzi che non avevano mai messo piede in una parrocchia; un concorrente "esterno" ha tra l'altro dato una testimonianza forte a tutti i presenti, con una sua canzone, raccontando della sua convivenza con la

SLA che, nonostante tutto il male, non gli ha impedito di abbracciare e vivere la vita. Durante l'arco della settimana è stato organizzato un torneo di calcio a 5 per coinvolgere ragazzi che non frequentano la comunità, che ha visto una buona partecipazione; nel fine settimana è stato inserito l'incontro di due giorni della Comunità Giovani, che ha visto la partecipazione di tanti nuovi giovani che, anche solo per caso, sono passati in parrocchia per le due serate. L'incontro, che da più di un anno si svolge una volta al mese, prevede il ritrovo, la cena, poi un momento di gioco, e per concludere la serata un momento di preghiera; ogni momento è organizzato da un gruppo di giovani, che si trovano per prepararlo nel mese che divide ogni incontro. La notte si dorme in parrocchia, e la mattina si apre con la riflessione sulla tematica del giorno, poi si partecipa alla Celebrazione Eucaristica e si ritorna a casa, il pranzo è facoltativo dopo aver ripulito i locali usati. La messa del 19 aprile è stata animata dai giovani, compresi quelli che per la prima volta hanno partecipato alla Comunità, per i giovani. Nel pomeriggio si è concluso il lavoro con la premiazione dei vincitori del torneo, e lo spettacolo del comico Luciano Lembo.

È stato bello vedere la partecipazione attiva dei ragazzi, che hanno preso a cuore la comunità e si sono adoperati per la preparazione degli eventi e dell'incontro, e anche la partecipazione di persone non frequentanti che sono rimaste colpite da un modo di fare Chiesa, anche nelle cose semplici, dove non si crederebbe possibile, che si sono avvicinate alla comunità. Un frutto che sicuramente resta ed è visibile è il legame di amicizia che i giovani stanno stringendo tra di loro, è la volontà di prendersi cura della comunità che, andando avanti con la formazione e l'impegno, sentono sempre più come casa propria, una casa che è aperta per tutti, pronta ad accogliere chiunque entri dalla porta. I giovani, si è visto, hanno dentro un grande potenziale, che piano piano sta venendo fuori, come anche sta venendo fuori la voglia di assumersi responsabilità all'interno della comunità; certo, forse ogni tanto qualche parola poco nobile salta fuori, ma sotto queste parole, non c'è derisione né boria, ma il desiderio di darsi da fare, di muoversi per costruire.

Tutto ciò è stato dimostrato anche dalla grande partecipazione al campo mobile estivo, svoltosi dal 28 luglio al 2 agosto, quando 45 giovani guidati dal parroco d. Massimiliano Parrella si sono messi in cammino dall'Eremo di Camaldoli al Santuario della Verna. Un gruppo totalmente eterogeneo per età (dai 13/14 anni ai 25), per comprensione di fede, per storia personale, ma reso omogeneo dalla condivisione del cammino annuale prima, poi del cammino sulla strada, delle giornate, delle riflessioni e delle forti esperienze di preghiera durante il campo, che hanno dato una forte scossa a ciascuno dei partecipanti. L'elemento tematico era la storia di Pinocchio, nei suoi elementi principali, usata come metafora di questioni che hanno toccato profondamente i ragazzi, portandoli a porsi domande, a confrontarsi, anche a piangere insieme: dare un senso alla propria vita, che tipologia di relazioni mi scelgo, sono ancora in grado di sognare, mettersi in gioco davvero

senza scuse, ecc.; partendo metodologicamente dal basso, dalle domande che i ragazzi si pongono, è stato possibile riconoscere come la fede nel Signore Gesù entri "naturalmente" nel concreto della vita, e questo ha permesso di vivere esperienze forti, come il rinnovo del Battesimo, o la celebrazione dell'Eucaristia vissuta in prima persona, coinvolti nell'intimo, non come spettatori. A conclusione del campo la Comunità Giovani ha celebrato la Messa al Santuario della Verna in comunione con S. E. Paolo Selvadagi, nostro pastore, che la presiedeva.

Il progetto di continuità è quello di proseguire negli incontri mensili, nati anche come riproposizione in piccolo dell'esperienza del campo, che nell'esperienza sono risultati essere validi strumenti di coinvolgimento, uniti alla responsabilizzazione sia nella preparazione, ma soprattutto verso la comunità parrocchiale, proponendo momenti di "cura" della parrocchia e partecipazione attiva alla vita comunitaria.

2.3 Missione Anziani. L'equipe che ha lavorato a questo ambito ha scelto il nome "Con Cristo...giovani dentro!", per rimarcare il fatto che la presenza del Signore valorizza quell'età che per molti è un impaccio, trasformandola in una risorsa concreta, portando una luce nuova che permette di vivere una vita piena anche quando il tempo accumulato si fa pesante. La giornata della missione anziani si è svolta il 12 settembre, in occasione della solennità del SS. Nome di Maria, con l'accoglienza e conoscenza dei partecipanti, dei quali tutti quelli impossibilitati a venire autonomamente sono stati accompagnati e riportati nelle loro case dai membri dell'equipe e collaboratori, cui ha seguito la Santa Messa dedicata, con una preghiera particolare di invocazione allo Spirito Santo sulle persone che riteniamo essere le "colonne" della comunità, persone che da decenni offrono il loro impegno e la loro incessante preghiera per questa, e per questo un momento molto emozionante. A seguire la Messa, un momento conviviale e di intrattenimento ludico e musicale; alla chiusura, è stato regalato un piccolo gadget ai partecipanti in ricordo di questa giornata. Durante l'anno, i missionari dell'equipe hanno inoltre intensificato le visite agli anziani del quartiere, soli o ammalati, con il supporto anche nello specifico dell'equipe della Missione Malati. Per il futuro, il progetto è quello di proseguire le visite, innanzitutto, con maggiore frequenza, e portare avanti queste giornate dedicate agli anziani, inserendo tra i collaboratori il maggior numero possibile di giovani, come cura amorevole dei nostri "nonni", e anche come condivisione intergenerazionale.

L'obiettivo è continuare a far sentire gli anziani parte integrante della parrocchia, parte che può ancora dare molto alla comunità nonostante l'età e i suoi scherzi, e non degli emarginati, dei pesi peggio ancora, valorizzando le loro esperienze nella vita pratica e in quella di fede, e facendogli sentire il calore di una comunità che si prende cura di chi porta sulle spalle le nostre nuove generazioni.

2.4 Missione Coppie e Sposi. "Dio li fa e poi li accoppia", questo il titolo emblematico della Missione Coppie e Sposi, che ha lavorato con fidanzati, coppie del corso pre-matrimoniale e sposi. L'idea che ha guidato l'equipe è stata quella di riscoprire la bellezza dell'amore di Dio nella vita di coppia, e la parrocchia come punto di incontro per conoscersi, divertirsi, meditare e donarsi, attraverso un cammino. L'equipe si è posta l'obiettivo di creare delle occasioni per rendere sempre più partecipi le coppie e gli sposi nella vita della comunità parrocchiale, in coerenza con il carisma proprio dell'Opera Don Calabria e il mandato ufficiale della Chiesa di Roma. Con il supporto del parroco, guida preziosa nella preparazione formativa, è stato sviluppato un percorso per condurre le coppie a consolidare la consapevolezza del loro ruolo nella comunità e a stimolare un loro impegno concreto per il futuro.

Il percorso si è articolato attraverso l'organizzazione di 3 incontri con le coppie e gli sposi: il 14 febbraio (Festa degli innamorati), il 21 marzo (Primavera delle coppie), il 6 giugno (Pic-nic). Ad ogni incontro è stato dedicato ad un tema specifico, Accoglienza e condivisione, Innamoramento e Donazione, Impegno comunitario; temi sviluppati con linguaggio semplice ma pieno di attenzione per i nostri innamorati, proposti attraverso riflessioni tratte dalle scritture (Mc 6, 30-44; Gn 29; At 2, 42-47; Mt 18,20) e specifiche dinamiche di coppia, sia ludiche che spirituali, al fine di riscoprire la presenza di Cristo nell'intimità della coppia e nelle sfide che gli sposi devono affrontare tutti i giorni. Si è prestata molta cura anche all'accoglienza riservata alle coppie partecipanti, mettendo in luce la tenerezza del prendersi cura l'uno dell'altro per far vivere, in particolar modo alle tante coppie che per la prima volta partecipavano a un evento organizzato dalla parrocchia, la realtà, la concretezza e la bellezza dell'essere Chiesa, e dell'esserlo come coppia. Nello specifico, queste le tre giornate dedicate alle coppie e sposi:

- Festa degli innamorati: per i parrocchiani è ormai un appuntamento fisso. Da qualche anno le coppie e gli sposi della comunità hanno la possibilità di vivere una serata di festa e di condivisione in parrocchia. Il tema che quest'anno ha coinciso con la festa di San Valentino. Tutte le coppie sono state accolte nella comunità, hanno condiviso la cena e, con loro e nell'intimità della coppia, l'equipe ha vissuto l'incontro con il Signore Gesù nel Santissimo, sperimentando la condivisione della gioia del Suo amore con la comunità, sperimentando l'essere comunità nella comunità. Qualche lacrima, tanti abbracci e tanti occhi sorridenti, questo è il regalo più bello che la nostra comunità poteva ricevere da loro.
- Primavera delle coppie: per rappresentare la giornata è stato scelto l'albero della vita, simbolo di crescita e di rinnovamento, capace di rappresentare tutte le fasi dell'amore che può vivere una coppia, l'amore che nasce (incontro e innamoramento), che si rafforza e si rinnova (attesa) e l'amore che diventa donazione. Così il pomeriggio è trascorso insieme tra un aperitivo di

benvenuto, qualche foto, giochi, risate e momenti di riflessione, così da sperimentare Cristo anche nei momenti che rappresentano la quotidianità della coppia.

- Pic-nic: in questa giornata è stata scelta la semplicità, la stessa con la quale una famiglia si organizza per una uscita. E come in una famiglia, ogni coppia ha dovuto pensare per sé e per le altre. Tra un gioco e l'altro, ogni coppia si è dovuta confrontare con la comunità, scoprendo che per ognuno di noi c'è uno spazio, che si crea donandosi attraverso un impegno concreto a favore della comunità.

Il risultato più rilevante si è riscontrato nella partecipazione di coppie di ogni età, ed in particolar modo di coppie del corso pre-matrimoniale parrocchiale, segno evidente della sete che le persone hanno dentro, anche se non distinguibile oppure celata, di incontrare l'Amore più grande, il solo che può dare vero nutrimento all'amore umano, e da qui la necessità di dar seguito a queste iniziative, creando percorsi dedicati per coppie e sposi, per supportarli nel consolidare la fede tra le fondamenta della loro unione e sostenere la loro presenza attiva nella vita della comunità, perché anche nell'intima comunità quale è la coppia, si riscoprano quelle parole potenti e piene di amore di Gesù: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono Io in mezzo a loro". Si è svolta anche una riunione per iniziare l'impostazione di un percorso formativo comune ma distinto per i vari "livelli" della pastorale ordinaria: fidanzati, pre-matrimoniale, sposi, includendo anche la catechesi pre-battesimale e le famiglie.

2.5 Missione Famiglie. Il motto che ha guidato il lavoro dell'equipe per la Missione Famiglie è preso direttamente dal Vangelo: "Facciamo tre capanne. Incontro, fraternità, spiritualità". Questa Missione si è sviluppata attraverso quattro giornate:

- Due pomeriggi di fraternità, il 10 gennaio e il 14 marzo, sotto il titolo "Prendiamoci un tè", dedicata alle famiglie con bambini, con merenda e giochi per tutti.
- Una "Giornata della Vita", il 1 febbraio, iniziata con la Santa Messa, nella quale ha avuto luogo la benedizione delle mamme in attesa, e a seguire una giornata comunitaria con pranzo, momenti formativi, di gioco, adorazione eucaristica e per concludere la Messa dedicata alle famiglie.
- Una "Giornata della Famiglia", il 25 aprile, organizzata a San Martino al Cimino, VT, presso la casa di accoglienza dell'Associazione Juppiter. Hanno partecipato 180 persone, per vivere una giornata di comunità e di famiglia, di fraternità e di condivisione, ma anche di spiritualità e di formazione, guidati in questo da mons. Andrea Lonardo, direttore dell'UCD.

I frutti raccolti in questo tempo di lavoro, sono rintracciabili sia sul piano *ad intra* sia sul piano *ad extra*: l'eterogeneità dell'equipe, che aveva al suo interno anche persone che per la prima volta si affacciavano in parrocchia, e si sono messe in gioco per la comunità ecclesiale, e anche la trasversalità con le altre equipe, l'aiuto e la disponibilità reciproca, nei vari ambiti della MPP. Sono stati poi creati collegamenti con i genitori che chiedono il battesimo per i propri figli (pastorale pre-battesimale), con le coppie che si preparano al matrimonio e che continuano un percorso formativo anche successivo al matrimonio, e con le famiglie di bambini della catechesi; inoltre, si è venuto a creare un bel clima di amicizia e di comunità con le famiglie, specie le ultime citate, che di solito non sono molto presenti nella vita parrocchiale, se non lo stretto necessario: questo è indice di una possibilità, ovvero che il toccare con mano l'esperienza comunitaria tocca il cuore, e stimola alla partecipazione e all'inserimento nel contesto ecclesiale. Durante questi incontri, è stato anche un segno della Grazia vedere che una famiglia in crisi ha ritrovato la forza e la volontà di ricostruire una relazione che si credeva ormai già perduta.

Per il lavoro futuro, l'obiettivo è quello di mantenere e ravvivare i rapporti che si sono creati con le famiglie, per fare comunità, di conseguenza il progetto è quello di organizzare nuovi momenti di incontro e di preghiera con le famiglie, ed anche il loro "inserimento" nelle attività parrocchiali, come parti attive, per valorizzare la loro presenza, oltre al percorso formativo comune già scritto precedentemente.

2.6 Missione Lavoratori. L'obiettivo di questo ambito è stato quello di avvicinare le persone, mostrando accoglienza e provando a dare speranza in un momento di forte crisi lavorativa qual è il tempo che viviamo. Le prime iniziative della Missione Lavoratori sono state tre mattinate di contatto con i luoghi di lavoro, il 31 gennaio, il 21 marzo e il 18 aprile, durante le quali è stato dapprima spiegato il senso della MPP, e ogni volta sono stati lasciati dei bigliettini con un dolcetto, un piccolo segno per tutti i luoghi di lavoro del quartiere. I messaggi erano strutturati come un percorso: i primi erano messaggi di solidarietà, amore e rispetto; i secondi messaggi tratti dagli scritti di San Giovanni Calabria; i terzi erano invece tratti dal Vangelo. Il percorso è stato così strutturato per condurre alla riscoperta della fede all'interno della comunità. Il 13 giugno si è svolta poi la serata dedicata ai lavoratori, con Santa Messa, cena e spettacolo teatrale messo in scena dal "Gruppo Teatrale Amatoriale Parrotta", un gruppo di parrocchiani messi a disposizione della MPP; è stato bello vedere la partecipazione di molte persone che non si erano mai avvicinate alla comunità. Al lavoro dell'equipe hanno partecipato quattro famiglie di bambini del catechismo che prima non avevano mai preso parte ad attività della parrocchia, creando un particolare affiatamento nel gruppo, che ha lavorato molto, nel nascondimento, senza farsi notare, ma con la gioia nel cuore.

Gli obiettivi per il futuro sono quelli di mantenere il rapporto con le famiglie che si sono inserite quest'anno, e valutare la possibilità di "adottare" un operaio con una formula legale e soprattutto dignitosa per la persona; con l'aiuto dei commercianti del quartiere e la possibilità di organizzare eventi e iniziative come feste, o sagre, rivalutare l'economia del quartiere.

2.7 Missione Poveri. Questo ambito della MPP ha toccato con mano le difficoltà e le piaghe del quartiere, e non solo, grazie alla collaborazione con la Mensa Sociale e il Borgo dell'Accoglienza dell'Opera Don Calabria di Roma, che hanno permesso di raggiungere le sorelle e i fratelli che vivono nella condizione di povertà. L'obiettivo dell'equipe "Insieme è meglio" è stato quello di far sentire meno sole le persone che vivono un disagio sociale, facendole integrare nella comunità.

Gli eventi organizzati sono stati una preghiera interreligiosa, per avvicinarsi davvero e concretamente a tutte le sensibilità, seguendo il principio del farsi prossimo di chi ha bisogno di me (cfr. Lc 10, 30-37); a conclusione, il 20 giugno si è tenuta una giornata interamente dedicata ai poveri, mutuando il titolo dall'equipe, con la collaborazione dell'Opera Don Calabria di Roma, dell'Associazione Juppiter, dell'associazione fr. Francesco Perez, e Romaverde srl, che hanno permesso di far vivere un giorno speciale ai poveri, una festa dedicata a loro dove la comunità si è presa cura delle sorelle e dei fratelli in difficoltà, ricevendo in cambio un arricchimento, una giornata altrettanto speciale.

2.8 Missione Malati. L'equipe "Gocce di fede", si incontra regolarmente ogni quindici giorni, si riunisce in preghiera e in seguito organizza il calendario per far visita ai malati del quartiere; le visite avvengono almeno tre volte a settimana, ogni giorno si muovono sei volontari che in coppia si recano a casa dei malati. La visita si struttura in venti minuti dedicati alla preghiera insieme con il malato e i familiari, quando presenti, che può essere la lettura e la condivisione di un passo biblico, la recita del rosario, oppure una preghiera libera, secondo la sensibilità del malato. Il resto del tempo della visita è interamente dedicato all'ascolto, al dialogo con il malato, cercando di non cadere in un compatimento privo di significato, ma di avere compassione evangelica, cercando di alleviare la loro solitudine profonda, dal momento che molti sono soli anche fisicamente; cercare di donar loro un sorriso e un momento di spensieratezza, e di pace.

Il 15 maggio è stata la giornata dedicata ai malati, che sono stati presi da casa e accompagnati in parrocchia dai volontari, per celebrare insieme una semplice ma commovente eucaristia, seguita da un momento conviviale comunitario, con i circa 70 malati del quartiere che hanno partecipato.

Lo slogan della Missione Malati è, come già detto, "Gocce di Fede", ed è questo che i membri dell'equipe si prefiggono di essere, anche dopo la fine ufficiale della MPP, perché questo è

richiesto, senza bisogno di parole, dai malati stessi, che vorrebbero una presenza costante, e che hanno bisogno di fiumi di fede nella loro condizione. Per questo oltre la continuità nelle visite, verranno organizzati incontri mensili a casa dei malati, durante i quali coinvolgere anche i vicini di casa, per pregare insieme, ed estendere la responsabilità di vicinanza e cura dei nostri ammalati.

2.9 Missione Disabili. Il 18 aprile si è svolta la giornata dedicata ai disabili, all'insegna dell'accoglienza, della condivisione, dell'integrazione e della trasversalità. Il tutto è stato organizzato come una festa, tra suoni, colori, giochi e sport, attività organizzate per far sentire la presenza e la cura della comunità a questi fratelli che, al di là della disabilità, hanno grandi risorse per insegnare il valore della vita a una comunità intera. Sono stati fatti volare dei palloncini, messaggeri di sogni e speranze, e fra i circa 500 partecipanti è regnata l'allegria, la vera speranza che i muri si abbattono, e che davvero a Primavalle c'è casa per tutti.

La giornata non sarebbe stata possibile senza il supporto delle autorità locali: il Municipio XIV, la ASL RM E UOC TSMREE, Centri Diurni e Casa Pulcinella, nelle persone del presidente del Municipio Valerio Barletta, dell'assessore alle politiche sociali Barbara Funari, del presidente commissioni affari sociali Silvia Ascani, del presidente commissioni affari sociali del Municipio VI Daniele Grasso; inoltre, è stata fondamentale la partecipazione del COES, dei centri Don Guanella, Vaccari, Don Orione e Don Gnocchi, del Centro Francesco Fusco, Casa Fiordaliso, Coccinelle Mercato, Coop Magazzino, Fede e Luce, Maurizio Cianfarò per la ASS Aurelia Basket Lambruschini, dell'Associazione Juppiter, della Comunità di Sant'Egidio e dell'Accademia Nazionale di Cultura Sportiva e, per queste ultime, Salvatore Regoli, Stefano Capparucci e Michele Panzarino. La giornata si è conclusa con l'invito a ritrovarsi, per continuare a vivere l'esperienza di una comunità che sappia dare valore a chi vive la diversità, rendendola una risorsa, e non più un ostacolo.

2.10 Missione Detenuti. Quest'ultimo "luogo" di missione è particolarmente delicato, quindi l'equipe ha, con le limitate possibilità oggettive in suo possesso, seguito un percorso di formazione con il parroco, con le assistenti sociali del U.E.P.E. che si occupano dei detenuti, e con dei funzionari di una struttura carceraria di Roma, per comprendere al meglio dove la missione avrebbe condotto, la realtà complessa che è la detenzione, sia essa carceraria o domiciliare, la situazione delle famiglie del nostro quartiere che vivono il disagio di avere un congiunto in questa condizione, e anche l'attenzione verso chi è stato vittima di un crimine.

La frase guida del lavoro dell'equipe è stata "C'è un sole che non vedi", e sintetizza l'obiettivo di lavoro: dare una speranza, non falsa, una possibilità di riscatto a chi nella vita ha sbagliato, ma non per questo deve essere considerato segnato, scartato a priori. La parabola del

Buon Samaritano è il fondamento su cui poggiano le proposte e le iniziative della Missione Detenuti, che nell'anno si sono concretizzate nel progetto di accogliere in parrocchia, in accordo con il U.E.P.E., persone con pene in sospeso o in regime di messa alla prova lavorativa in un progetto di volontariato, non obbligatorio bensì consigliato dalle assistenti stesse, al fine di far fare un'esperienza "extra" alla persona, e nello stesso tempo instaurare una relazione, affinché questa diventi occasione di riscatto, segno di possibilità: nei giorni stabiliti, la persona incontra il volontario, che non è un sorvegliante, ma un punto di riferimento per quel tempo, una presenza discreta con cui, se la persona vuole, instaurare relazione. Questo progetto è stato ben accolto da entrambe le parti viste la partecipazione e la continuazione oltre la conclusione della MPP.

Il 14 giugno è stata organizzata la "Giornata della Misericordia", alla quale hanno partecipato l'Associazione Juppiter e la Fondazione Exodus della comunità di Cassino. È stata celebrata la messa insieme, coinvolgendo l'assemblea in un segno che sensibilizzasse tutta la comunità verso questo tema. A seguire è stato offerto un aperitivo, e sono state ascoltate le testimonianze di ex detenuti che stanno seguendo un percorso di reinserimento, di ex detenuti che sono riusciti a reinserirsi nella società e nella comunità, e anche di vittime di crimini, cercando appunto di offrire una panoramica completa di questa realtà complessa che è il mondo della detenzione e del crimine, e dei soggetti coinvolti, allo scopo di fare un lavoro serio, che non faccia buonismi ma concretamente dia supporto e speranza a chi vive una sofferenza di questo genere.

È in fase di completamento la progettazione e attivazione di un centro di ascolto dedicato, in questo primissimo inizio di attività, ai familiari di persone in regime di detenzione, dove i volontari, su turni settimanali, saranno a disposizione per ascoltare, consolare, o anche semplicemente scambiare due parole. Un altro programma è quello di iniziare periodicamente, attraverso le istituzioni di competenza, a celebrare la messa direttamente nelle carceri; proseguirà ovviamente la collaborazione con il U.E.P.E., a testimonianza che la comunità si vuole prendere cura di tutti i figli, anche quelli che, per un motivo qualsiasi, non sempre hanno fatto le scelte giuste, perché convinti che a supportare tutti, c'è una Speranza più grande, una Misericordia senza limiti.

3. Conclusione, nuovi inizi.

Nel breve spazio di queste pagine, è stato presentato il lavoro di un anno di una comunità che ha scelto di mettersi in gioco, accogliendo l'invito della sua Chiesa. Emerge chiaro il desiderio di non limitare il tutto a un evento, ma dare continuità all'impegno profuso dalle equipe, alla preghiera e al lavoro con cui la comunità tutta ha supportato la MPP. La comunità si mette in gioco anzi, non smette di farlo, perché sa che tutto quello che viene fatto non è per noi, ma per la gloria di

Dio, per la Chiesa, perché tutti vedano la luce di Cristo nella concretezza della propria vita, e ci facciamo umili strumenti di questo. Negli ultimi tempi, un evento ha turbato la comunità, una lettera che colpiva l'operato del parroco e della comunità è stata inviata da ignoti nelle Vostre sedi. È fondamentale dire che la comunità non intende nutrire sentimenti di odio e rancore verso i fratelli che hanno fatto questo, ma è vero che il lavoro che qui è stato presentato, non può né deve essere vanificato da queste anonime accuse. Siamo una comunità cristiana, e proprio nel momento della persecuzione, ci rallegriamo ed esultiamo, perché il Signore è con noi, e non ci abbandona. La nostra preghiera per la comunione tra i fratelli e le sorelle sarà più intensa, come è stato dimostrato dalla risposta che la comunità ha scritto, unicamente volta a mostrare che c'è una comunità che vive e crede in quel che fa.

Siamo lieti di esser stati scelti dalla Chiesa di Roma per questo impegno, nonostante la fatica, le notti perse, il lavoro continuo, sappiamo che questa è la via che Dio ci traccia, attraverso i nostri Pastori. Ci auguriamo che la Vostra preghiera e la Vostra benedizione ci accompagnino sempre, perché possiamo essere testimoni credibili, fedeli del Vangelo di Gesù Cristo, perché lo Spirito Santo ci guidi nelle scelte, nelle opere, nella vita comunitaria, stringendoci sempre più uniti, come il Signore ha voluto. Nel nostro piccolo, continueremo a pregare per Voi, nostri Pastori, e a coltivare la comunione con Voi e con la Chiesa di Roma, che davvero sentiamo come nostra madre, e con cuore gioioso vogliamo servire, per servire Nostro Signore.

4. Appendice. Testimonianze

In questo paragrafo sono state inserite alcune testimonianze dei membri delle varie equipe (siglato con E. in seguito), e di chi ha partecipato potendo beneficiare dell'operato della missione (siglato con P.), che saranno anonime, viste anche alcune situazioni delicate; sono solo dei piccoli lumini, ma sono anche la base di partenza di ogni opera: San Giovanni Calabria adoperava questa espressione in dialetto veronese: "*Ogni incendio si sprigiona dal suo lucignolo. Andate, incendiate, infiammate tutti. **Bisogna impizar fogheti!***" ovvero, bisogna accendere piccoli fuochi; sono questi *fogheti* che accendono il desiderio di vedere, proseguendo il cammino missionario, accendersi un fuoco più grande, che non abbia neanche più bisogno di parole ma renda da sé stesso testimonianza al Cristo Risorto (cfr. Gv 13, 35).

Testimonianza E.: "L'esperienza della Missione Popolare dei bambini ha lasciato sicuramente tanti messaggi di pace e tanti momenti luminosi nel cuore dei bambini, dei loro genitori e di noi equipe. Ma ciò che più ha caratterizzato i vari momenti della Missione sono state la freschezza e la vivacità dei bambini, che hanno giocato, pregato, mangiato insieme e hanno chiesto delle cose a Gesù, per

sentirlo amico. Durante la rappresentazione del ritrovamento nel tempio, vedere Gesù ragazzo ha permesso loro di scrivere delle lettere/preghiere. Molte chiedevano che la propria famiglia potesse vivere in pace, che mamma e papà si vogliano bene o si riuniscano; qualcuno ha chiesto di poter vivere un giorno insieme a Gesù, un altro di andare in paradiso per ritrovare suo nonno. Una cosa mi ha colpito: quando c'è stata una piccola adorazione eucaristica in chiesa, dopo aver rappresentato realisticamente l'ultima cena, c'era da parte dei bambini una attenzione incantata ed erano felicemente sorpresi di poter vedere da vicino Gesù nel Santissimo. Noi dell'equipe della missione abbiamo fatto nostro il "*se non ritornerete come bambini*" (Mt 18, 3), cercando di adattare il messaggio evangelico rendendolo fruibile e alla loro portata".

Testimonianza E.: "Organizzare la missione popolare dedicata alle coppie e sposi è stata una bella responsabilità che, con entusiasmo e forse un pizzico di follia l'equipe creatasi ha accolto, ha fatta propria, ha trasformata in un impegno prioritario, quasi quotidiano, in un dono ricevuto e da scartare insieme a tutta la comunità. Ci siamo resi che era necessario donare il nostro impegno perché la coppia rappresenta un elemento fondamentale della comunità cristiana, e mostrare questo è stato il nostro obiettivo. Oltre i frutti per gli altri, ne abbiamo visti anche per noi: abbiamo imparato a farci accompagnare dalla preghiera in ogni riunione e in ogni attività svolta, abbiamo imparato ad apprezzarci l'un l'altro, ognuno con il proprio bagaglio di esperienze. Ci siamo accolti per imparare ad accogliere, perché l'amore è anche accoglienza".

Testimonianza P.: "La serata dei fidanzati a San Valentino è stata una meravigliosa sorpresa. Incredibile come la gioia e l'amore di ogni coppia siano stati amplificati dal condividere questo momento in compagnia di tante altre coppie. Prezioso il momento di preghiera in raccoglimento, la cura con la quale erano stati preparati i segni, le parole e la meraviglia di donarsi un bacio di fronte al più grande Innamorato. Anche la giornata a Villa Pamphili è stata unica, ed è stato molto forte e intenso celebrare l'Eucaristia nella natura, sentire la presenza di Dio nella sua creazione".

Testimonianza P.: questa è la testimonianza di una donna, pugliese, separata vittima di violenze da parte dell'ex marito, lascia la Puglia per venire a Roma, dove non trova lavoro e finisce nel giro dei senza fissa dimora. Ora, è riuscita a trovare lavoro fisso come collaboratrice familiare. "Quando ho sentito parlare di equipe dei poveri ho pensato al solito gruppo di vanitosi che volevano farsi belli sulle spalle di chi, come me, vive un momento di forte disagio sociale, invece ho scoperto con piacere delle persone che ci credono davvero, che hanno sempre una parola di conforto, ho riscoperto la bellezza della preghiera, ho riscoperto me stessa...Grazie".

Testimonianza E.: "Dopo una impegnativa fase di preparazione della "Giornata Missionaria" dedicata alla disabilità le aspettative si sono concretizzate con successo nella giornata di Sabato 18

Aprile 2015. Numerose persone disabili accompagnate dalle famiglie, dalle associazioni, dagli operatori e dai volontari, hanno vissuto una esperienza di comunione fraterna all'insegna del gioco, dello sport, del canto e della pittura. Una giornata serena piena di colori dove ognuno ha potuto esprimere con successo le proprie "abilità", allietata da un grandioso pranzo offerto dagli organizzatori. La giornata si è conclusa nella gioia con la Santa Messa celebrata dal Parroco Don Massimiliano nella quale si è lodato e ringraziato il Signore per tutti doni ricevuti. La nostra speranza e il nostro impegno è che questa esperienza in parrocchia possa continuare e sia possibile far nascere un gruppo, un punto di riferimento speciale per i disabili e le loro famiglie, che con continuità possa essere luogo di incontro, amicizia, condivisione e preghiera".

Testimonianza P.: "Sono la mamma di Damiano, un ragazzo con disabilità. Abbiamo trascorso una bellissima giornata dove accoglienza, partecipazione e gioia ci hanno accompagnato in ogni momento. I laboratori splendidamente organizzati rispondevano alle esigenze di tutti i ragazzi. Bellissimo, e speriamo che sia il primo di molti altri eventi. Grazie".

Testimonianza E.: "La nostra equipe si impegna in un ambito di difficile comprensione, dove i sentimenti possono arrivare a contrastare, e non è stato facile approcciarsi con una realtà controversa, dove la giusta pena per un reato non deve assolutamente escludere il perdono di un peccatore. Di primo acchitto, senza nascondere, le resistenze ci sono, ma venire a contatto con le persone vere, capire che hanno bisogno che qualcuno abbia fiducia nel loro cambiamento, vedere vittime di crimini che sfidano i loro traumi lavorando in questa equipe, mi ha spronata sempre più a portare avanti questa missione, per farmi strumento dell'Amore di Dio e anche lavorare sulla mia personale conversione".

Testimonianza P.: "È da quasi un anno che frequento la parrocchia di Primavalle, e che faccio il volontario nel programma per i detenuti. Sono entrato in questa comunità con un passo timido e incerto, per poi ritrovarmi subito abbracciato e accettato. Ho vissuto delle esperienze meravigliose. Ho visto che cosa bella e meravigliosa è dare, e ricevere in cambio un sorriso, ho visto le famiglie unite, i disabili dimenticare le loro difficoltà e sorridere felici, i poveri accolti con amore e dignità, i giovani alimentati con speranza e amore. Ho visto la comunità di Primavalle per quello che è: una grande famiglia dove l'estraneo è uno di casa".